



Héctor Murena
La metafora e il sacro

Recensione su “Il Riformista” (sabato 24 gennaio 2009, p. 20)
di Guido Vitiello

MURENA, IL SODALE DI ELEMIRE ZOLLA

Una notte gli ebrei di un villaggio chassidico, seduti a circolo in una catapecchia, giocavano a confessarsi i desideri più segreti: chi voleva danaro, chi un banco da falegname. Un mendicante, acquattato in un angolo, prese la parola per esprimere la sua aspirazione: avrebbe voluto essere il sovrano di un vasto regno, preso d’assedio dai nemici, costretto a fuggire nella notte in preda al terrore, senza nemmeno il tempo di vestirsi, con in dosso una camicia acciuffata di corsa, e poi traversare mari e monti per arrivare, sano e salvo, nella catapecchia. «E cosa avresti guadagnato?», chiesero gli altri, sconcertati. «Una camicia». Sì, ma una camicia intrisa del ricordo del Regno da cui fummo scacciati con Adamo. La storiella è riportata da Héctor Murena in uno dei saggi di *La metafora e il sacro* (Irradiazioni, 110 pp., 12 euro), pubblicato nel 1973, due anni prima della morte. L’itinerario dello scrittore argentino corse parallelo a quello di Elémire Zolla, di cui fu sodale nell’elusivo cenacolo romano che trovò espressione nella rivista *Conoscenza religiosa*. Come Zolla in Italia, Murena fu il mentore argentino della *Kulturkritik* francofortese; come Zolla, scrisse una furente critica alla civiltà di massa (*Homo atomicus*) dove la trasognata lucidità del profeta conviveva con la sottile ciarlataneria dell’indovino che vede ovunque Segni dei Tempi. Questa riflessione sull’arte come tessitrice di camicie memori del Regno è la sua opera più limpida e perfetta. Mediante la metafora, arte del “portare” (*pherein*) “oltre” (*meta*), il poeta ci traghetta verso una non meglio definita Zona, che come nota la traduttrice Maria Pertile riporta alla mente *Stalker* di Tarkovskij: le parole «si liberano del petroso significato utile e si fondono in una serpe che salta, tesa e sottile, per rivelarci l’Altro Mondo che era in loro». Ma la condizione del mediatore, sospeso tra i mondi, è pericolosa come quella dell’agente segreto: il Mistico lo condanna per i suoi legami con questo mondo, il Politico per i suoi commerci con l’Altro.